



BIBLIOTECA DELLA SALUTE MENTALE
E DELLE SCIENZE UMANE
"Gian Franco Minguzzi" – "Carlo Gentili"
via S. Isaia, 90 – 40123 Bologna
Tel. 051-5288529/36

Il LIBRO del MESE

LE SEGNALAZIONI DELLA BIBLIOTECA

Numero 94 (gennaio 2023)



«Vi è gran differenza tra un malato e l'altro; io ho sempre saputo tutto e ragionato; i miei disturbi erano solo nello stomaco. Basaglia fa di tutto per mandar fuori i malati, ma io non ho dove andare. Ho sessantasette anni. Sto abbastanza bene di salute. E' però un grande dispiacere essere qui, perchè la gente non comprende; essere qui fa soffrire; allora si ha bisogno di calmarsi, di prendere delle medicine. Se mi dicessero che ho una casa, sparirebbe tutto il dolore». (P. 58)

(Valburga C., Reparto B, nata nel 1901, primo ricovero: 1943, diagnosi: schizofrenia)

Anna Maria Bruzzone
Marica Setaro e Silvia Calamai (a cura di)
Ci chiamavano matti : voci dal manicomio (1968-1977)
Milano : Il Saggiatore, 2021
409 p.
Collocazione: mon ass 14 BRU

In appendice: Le vite di dentro: Anna Maria Bruzzone e i testimoni della follia, di Marica Setaro; "Ho raccontato abbastanza". Cosa dicono i matti, di Silvia Calamai.

Ci chiamavano matti fu pubblicato per la prima volta da Einaudi nel 1979. La prima edizione conteneva le testimonianze dei ricoverati, trentatré storie di donne e uomini che la studiosa Anna Maria Bruzzone raccolse nel 1977 presso l'Ospedale Neuropsichiatrico di Arezzo, sotto la direzione di Agostino Pirella.

Questa nuova edizione è arricchita in apertura dalle interviste inedite ad una trentina di ricoverati dell'Ospedale Psichiatrico di Gorizia, dove l'autrice arrivò come volontaria nella primavera del 1968, per completare la propria tesi di specializzazione in Psicologia: lì si immerse nella quotidianità della vita ospedaliera, trascorrendo ore ed ore con i degenti, e trascrivendo fedelmente le loro storie e i loro pensieri; registrando sui propri taccuini l'esperimento radicale di apertura dei reparti messo in atto da Franco Basaglia. Non ci sono domande e risposte: le voci protagoniste del

libro testimoniano storie di sofferenza, segnate da violenze ed abbandoni, ma anche storie d'amore e di tenerezza inaspettate.

Il progetto di denuncia sociale dell'autrice e il suo impegno contro l'internamento proseguì ad Arezzo, dove il colloquio con i degenti risulta più fluido rispetto alle interviste di Gorizia, anche grazie alla sostituzione del taccuino con il registratore.

I ricoverati affidano a Bruzzone i loro ricordi, pianti, sorrisi e progetti per il futuro: ora partecipano alle assemblee generali e alle riunioni di reparto, lavorano, vanno in gita, intravedono un futuro possibile nelle case famiglia, seguiti dai primi servizi di salute mentale attivi sul territorio.

Dopo l'esperienza toscana maturò nell'autrice la consapevolezza che le storie da lei raccolte dovessero trovare una diffusione più larga, diventare cioè *documenti umani*, per quanti ancora ignoravano la condizione manicomiale, essendo in grado di rappresentare la messa in pratica del rovesciamento istituzionale. Un grande racconto collettivo sull'istituzione manicomiale, in cui per la prima volta sono i "matti" a prendere la parola, con il loro passato e le loro riflessioni, le speranze e le paure, con le loro nuove possibilità di vita.

Anna Maria Bruzzone, insegnante di lettere all'Istituto Magistrale di Torino (nata a Mondovì nel 1925, morta a Torino nel 2015), aveva da sempre coniugato l'impegno didattico con la ricerca storica, dedicandosi in particolare all'esplorazione della condizione femminile da un'angolatura originale: quella della testimonianza. Tra le sue opere si ricordano *In guerra senza armi* (con Anna Bravo; Laterza, 2000), *La Resistenza taciuta* (con Rachele Farina; Bollati Boringhieri, 2016) e *Le donne di Ravensbruck* (con Lidia Beccaria Rolfi; Einaudi, 2020).

Le curatrici:

Silvia Calamai è docente di Glottologia e Linguistica generale all'Università di Siena, presso il Campus di Arezzo. Si occupa di sociofonetica, dialettologia e archivi orali. E' coordinatrice scientifica dell'Archivio storico dell'ex OP di Arezzo.

Marica Setaro, filosofa, esperta in storia della psichiatria, è assegnista di ricerca all'Università di Siena, presso il Campus di Arezzo. Collabora con l'Archivio storico dell'ex OP di Arezzo. Ha precedentemente curato *Asili della follia : storie e pratiche di liberazione nei manicomi toscani* (Pacini, 2017)